

Bonino e Boselli La Rosa lancia la sfida

Si chiude il congresso Sdi. La radicale candida Vasco Rossi. «Grazie, resto rockstar»

■ **Simone Collini** inviato a Fiuggi

STANDING OVATION per Enrico Boselli, standing ovation per Emma Bonino. Boselli che guarda al voto di primavera come al "battesimo elettorale" di una nuova forza politica e Bonino che dice alla platea socialista riunita a congresso a Fiuggi: «Siamo insieme

adesso, lo saremo il 9 aprile e lo saremo anche dopo». Boselli che viene riconfermato all'unanimità alla guida dello Sdi e subito dopo annuncia: "Non voglio interrompere la festa, ma penso che questa sia l'ultima volta che parlo dopo l'elezione a segretario". E Bonino che invita pubblicamente a candidarsi alle politiche Umberto Veronesi (che nicchia) e Vasco Rossi (che fa sapere che intende rimanere una rockstar e però invita a votare la Rosa nel pugno). Storie e stili diversi, ma i due, giacca rossa lei, cravatta rossa lui, danno l'impressione di una squadra già ben collaudata. Insieme, socialisti e Radicali, correranno sotto il simbolo della Rosa nel pugno. Il via libera è stato dato all'unanimità dal congresso dello Sdi che si è chiuso ieri al Palatiner di Fiuggi. L'impegno è che il simbolo non venga archiviato dopo il voto ma continui a vivere per portare avanti battaglie ben precise: in primis, difesa della laicità dello Stato e dell'istruzione

pubblica. Boselli lo dice a chiare lettere rivolgendosi direttamente a Prodi: "Noi non voteremo mai finanziamenti alle scuole private", avverte il leader dello Sdi, aggiungendo anche, probabilmente consapevole del fatto che uno dei nomi che circolano per quel posto è quello di Rosy Bindi: "Non vorremmo che al ministero dell'Istru-

**Non ci convince
«un cattocomunismo
che vuole diventare
egemone nel
paese»**

zione si mettesse un amico o un amico del cardinale Ruini". E Bonino definisce "anacronistico" il Concordato, assicurando che "non c'è la volontà di imbavagliare la Chiesa", ma quella di "eliminare privilegi" si, compreso quello dell'8 per mille: "Quei soldi tornino allo Stato per la ricerca, la scuola, la cooperazione internazionale". Istanze che la Rosa nel pugno è intenzionata a far valere quale che sia l'esito elettorale. "Se i cittadini

ci daranno forza è anche con noi che dovrà fare i conti il prossimo governo", dice la Bonino. Perché se la leader Radicale attacca duramente il centrodestra, anche per il centrosinistra le critiche non mancano. L'accusa alla Cdl è di non garantire le libertà riconosciute in Spagna (Pacs), Stati Uniti (ricerca scientifica), Francia (pillola abortiva) o Olanda (eutanasia). A Pera rimprovera di essersi fatto "portavoce di Ratzinger", visto quanto affermato dal presidente del Senato circa le vignette satiriche su Mao, e a Berlusconi dice che "un po' di decenza istituzionale farebbe bene anche a lei, oltre che al Paese": "Ci manca solo che sostituisca Bernacca al servizio meteorologico. In nessun altro posto al

**Il dato è tratto
Il partito laico
per eccellenza
sfida anche l'Unione
su questo tema**

mondo si è visto mai un presidente del Consiglio che canta da Fiorello e balla a Isoradio". Al centrosinistra, però, sia Bonino che Boselli ribadiscono che non li convince "un cattocomunismo che vuole diventare egemone nel paese". "Se così è noi saremo la vostra spina, le vostre tante spine nel fianco", promette la prima. "Non va bene un compromesso storico bon-sai", manda a dire alle principali forze del centrosinistra il secondo,



Emma Bonino e Enrico Boselli al congresso dello Sdi. Photolara/Ansa

che pure distingue: "Nella Margherita come partito a prevalenza cattolica, vi è una ricorrente tentazione a mettersi in sintonia con le gerarchie ecclesiastiche. Nei Ds, invece, vi è stato spesso l'emergere di posizioni simili alle nostre. Per questo, quando vediamo timidezze da parte loro, noi dobbiamo esercitare una funzione di critica e di stimolo". Ora, l'obiettivo è vincere le elezioni e dar corpo alla Rosa nel pugno: "La partita è trucca-

ta, e sgambetti non mancheranno anche a sinistra, perché c'è chi ci vuole marginali. Mettetevi la spilletta col simbolo, portatela in giro, andateci anche a dormire" è l'invito della Bonino ai mille delegati socialisti che applaudono entusiasti. Per altre questioni, come le primarie per il Quirinale lanciate da Marco Pannella ("perché no?"), è la semplice risposta di Boselli) con candidata Emma Bonino, c'è tempo.

«Se vince la Margherita va il Partito democratico»

Rutelli e Gentiloni: un equilibrio nell'urna con i Ds garantirà l'avvio del progetto

■ **di Federica Fantozzi** inviata a Rocca di Mezzo

Nome: partito democratico. Simbolo: Ulivo. Tempi: politici e non storici. Motore: una Margherita «forte» con liste «competitive». Francesco Rutelli galvanizza la platea dielle delineando il profilo di una coalizione vincente: «Berlusconi alza i toni e polarizza lo scontro. Può batterlo il centrosinistra guidato da Prodi, non la sinistra o la sinistra-centro. E di questo equilibrio innovativo Dl è garante». Così le posizioni di Boselli «non sono condivisibili», e «scempiaggini» come la patrimoniale o requisizioni di terze case «finché c'è Prodi e l'Ulivo e ci siamo noi non diventeranno legge». Il gruppo dirigente di Largo del Nazareno è compatto nel vedere un PD contaminato e multiculturale «come noi», non costola della socialdemocrazia. Quasi lo vede persino Franco Marini: «Il bambino non è nato, ma si farà. Solo non chiedetemi una data...». Unica incertezza: le elezioni. Il momento di svolta sarà il 9 aprile. Allora i risultati della lista unitaria da un lato, di Quercia e Margherita dall'altro, saranno - dice Rutelli - «la cartina tomasole di questo grande sogno». Il suo braccio destro Paolo Gentiloni è ancora più chiaro: «Per aiutare il percorso del PD servono la vittoria, un ottimo risultato del listone, rapporti equilibrati al Senato. Non il sorpasso, ma una Margherita confermata e rafforzata». Sono le tre condizioni già elencate dall'ulivista Franco Monacco: Ds e Dl entrambi forti eviteranno sospetti di annessioni quanto tentazioni di arroccamento. Per ora stop alle liste civiche: per Beppe Fiorini «non partecipano al programma ma vogliono posti a tavola», per Gentiloni «gli apparati dei partitini creano più problemi dei

partiti». Chiusura della Festa sulla neve. Sul palco l'ex presidente delle Acli Luigi Bobba che, dopo aver deprecoato «gli strepiti laicisti» della Rosa nel Pugno, lancia un PD non laicista né confessionale. In prima fila, il direttore del *Riformista* Antonio Polito, futuro senatore in quota Margherita e star della mattinata: «Ha accettato la nostra proposta - annuncia Rutelli - porterà la sua libertà e le sue idee nelle nostre liste». In sala anche Paolo Baretta e Raffaele Bonanni, esponenti della Cisl assai bene accolti: «La vostra è una grande organizzazione che consideriamo sacra, la vostra autonomia è un bene del Paese». La Margherita, e Marini in particolare, erano stati accusati di voler tentare «un'OPA sulla Cisl»: candidare l'attuale segretario Pezzotta e pilotare la successione. Il no di Pezzotta ha chiuso la vicenda. Renzo Lusetti, organizzatore della kermesse, canta vittoria nei confronti della festa parallela di Forza Italia a Roccaraso: «C'erano solo quattro gatti. Li abbiamo annientati come faremo al voto». Il bilancio faustico di Rocca di Mezzo comprende, oltre ai gatti e all'«orso marsicano» Marini, anche i cinque husky trainanti la slitta su cui Rutelli ha fatto un giro di mattina. Poi ha chiesto se poteva accarezzarli. «Solo il secondo a sinistra» è stata la non rassicurante risposta. E in caso di errore? «Se ti azzannano loro - non si trattiene Lusetti - è ben peggio che se lo fanno i Ds...». Ma la polemica è chiusa: per Rutelli «in politica non è mai questione di generosità, contano lealtà e lungimiranza e lo sono sia Ds che Dl»; per Marini sono volate «parole ruvide» ma l'alleanza si è rinsaldata.

AGENDA CAMERA

Olimpiadi e droga Dopo aver respinto le pregiudiziali di costituzionalità, l'aula torna ad occuparsi da oggi del decreto Olimpiadi, in cui, com'è noto, il governo ha incredibilmente deciso di inserire le norme sulla lotta alle droghe, scatenando le forti reazioni dell'opposizione. «Questo provvedimento - ha detto Livia Turco - rappresenta una grave offesa nei confronti di quelle migliaia di persone che ogni giorno lottano contro le droghe. Il governo in questi cinque anni ha totalmente abbandonato questo problema. Non basta dire che le droghe leggere e le droghe pesanti sono uguali, per le persone conta la capacità di essere vicini ai problemi e che i servizi siano funzionali. Viene riproposta invece la proibizione del consumo, l'unificazione delle sostanze a prescindere del grado di tossicità e vi è inoltre un pesante aggravamento delle pene». «Quando torneremo a governare - promette la deputata ds - questo provvedimento lo abrogheremo, perché è lontano dagli operatori, dalle famiglie e dai tossicodipendenti». Su questo e su tutti gli altri provvedimenti pendenti - come ha annunciato il ministro Carlo Giovanardi - il consiglio dei ministri ha autorizzato la richiesta della fiducia.

Sistema fieristico nazionale Il provvedimento che attribuisce finanziamenti per le infrastrutture e la riqualificazione del sistema fieristico nazionale, e oggi in aula per le votazioni, dopo due anni e mezzo dal primo via

libera della Camera. Si tratta di norme ideate per la Fiera di Bologna, completamente trascurata dalla Finanziaria 2003, ma che poi hanno finito per riguardare tutto il sistema fieristico nazionale. «È una proposta dei Ds - afferma Sergio Gambini, capogruppo ds in commissione Attività produttive - tenuta a lungo ferma in Senato. È giusto assegnare queste risorse, sulle quali poi spetterà alla Conferenza Stato-Regioni stabilire le priorità di spesa».

Pubblica amministrazione «Il decreto sulla Pubblica amministrazione, da oggi in aula per le votazioni, dimostra secondo Sesa Amici, deputata ds in commissione Affari Costituzionali - l'indirizzo di natura tutta politica e clientelare con cui il governo vuole chiudere questi cinque anni di legislatura: un'operazione non solo elettorale ma anche di scarso profilo etico rispetto ai veri problemi della pubblica amministrazione».

Polizia locale La legge quadro sull'ordinamento della polizia locale arriva in aula con il voto contrario dell'opposizione in commissione Affari costituzionali. Le norme sono state criticate anche dall'Anci perché i sindaci non sarebbero più responsabili della sicurezza nelle città. O meglio, ai primi cittadini rimarrebbe la responsabilità, ma verrebbero a mancare loro gli strumenti per garantirla.

(a cura di Tania Ruffa)

AGENDA SENATO

Quote rosa Risputano le quote rosa. Il ddl Prestigiacomo e quelli del centro-sinistra sono in calendario, in aula, per domani alle 9,30. Sarà il momento della verità per la Cdl. Si vedrà se veramente la maggioranza, divisa al suo interno, manifesterà la necessaria volontà politica per approvare rapidamente al Senato una legge sulle pari opportunità, in modo da permettere alla Camera di votarla definitivamente nelle poche sedute ancora a disposizione, prima dello scioglimento del Parlamento dell'11 febbraio. Segnaliamo che Fi ha presentato emendamenti che renderebbero pressoché innocue le disposizioni.

Inappellabilità Approvato a Montecitorio, l'ultimo ddl sulla Giustizia ad personam (come ha riconosciuto lo stesso Berlusconi) della legislatura, quello sull'inappellabilità delle sentenze in caso di assoluzione, rimandato alle Camere dal Capo dello Stato, è all'esame del Senato a partire da domani. Le modifiche apportate dalla maggioranza non rispondono alle richieste di Ciampi. I ds hanno chiesto al governo di ritirarlo. Ricordiamo che trattandosi di legge rinviata dal Presidente della Repubblica, può essere esaminata anche a Camere sciolte.

Agricoltura e altro In calendario mercoledì il

decreto-legge sull'agricoltura, che comprende norme sulla previdenza agricola contro le quali hanno scioperato e manifestato i lavoratori. Il governo aveva deciso di farne un altro carrozzone, introducendovi anche quelle misure clientelari sulla Pubblica amministrazione, la cui cancellazione del decreto milleproroghe aveva provocato la minaccia del ministro Baccini, Udc, di dimettersi, ma poi si è cambiato idea, nel timore che Ciampi non firmasse, Due decreti, allora, ma entrambi con la fiducia.

Sfratti Sempre che le norme non vengano infilate surrettiziamente, all'ultimo momento, in qualche altro provvedimento d'urgenza, sul quale porre la fiducia, sarà esaminato in settimana il decreto del governo che proroga la sospensione degli sfratti per sei mesi, ma solo nelle città superiori ad un milione di abitanti.

Cappelle di famiglia Fino all'ultimo giorno utile, governo e maggioranza cercheranno di far approvare il ddl che, riducendo le distanze tra luoghi di sepoltura e zone di rispetto (strade ecc.) da 200 a 25 metri, permetterebbe a Berlusconi di costruire ad Arcore ed utilizzare la tomba-mausoleo per la sua famiglia.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Vasco Pratolini Metello

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)